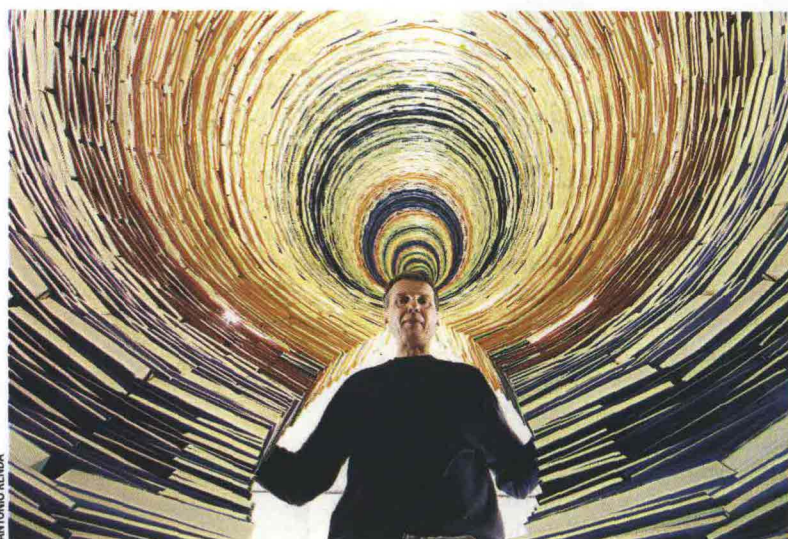


Piaceri&Saperi **Arte e Oltre** / di Francesca Pini

I libri, mattoni di una scultura del sapere

A Catanzaro Matej Krén ci fa entrare nella letteratura. A Firenze, Kiefer e Paolini trasformano la Biblioteca d'arte degli Uffizi



ANTONIO RENDA

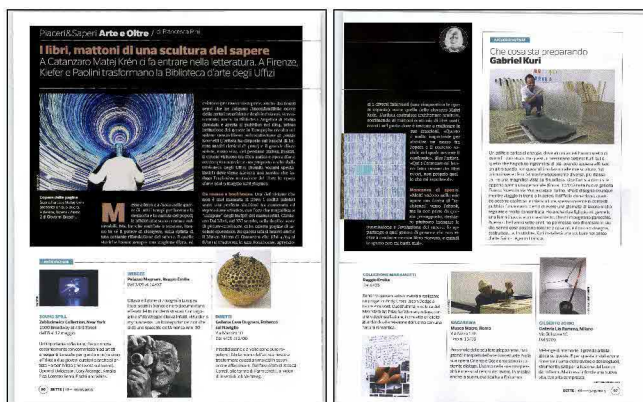
L'opera delle pagine

Sopra, l'artista Matej Krén presenta un suo lavoro. A destra, l'opera *Libreria 2* di Giovanni Breschi.

Messe a ferro e a fuoco nelle guerre di tutti i tempi per lacerare la memoria e la cultura dei popoli, le biblioteche sono creature vulnerabili. Ma, benché mutilate o azzerate, hanno in sé il potere di risorgere, sulla spinta di una costante rifondazione del sapere. E quelle storiche hanno sempre una stagione d'oro, ed

esistono per essere riscoperte, anche dai nostri sensi che ne colgono l'inconfondibile odore della carta invecchiata e degli inchiostri. Recentemente, anche la Biblioteca Angelica di Roma (fondata e aperta al pubblico nel 1604, prima istituzione del genere in Europa) ha accolto nel salone vanvitelliano un'installazione di Jannis Kounellis (l'artista ha disposto sui banchi di lettura sacchi ricolmi di pane) e il grande disco solare, rosso vivo, del persiano Bizhan Bassiri. Il circolo virtuoso tra libro antico e opera d'arte contemporanea viene ora proposto anche dalla Biblioteca degli Uffizi (80mila volumi specialistici) dove viene allestita una mostra che indaga l'esplosiva mutazione del libro in opera d'arte (dal 9 maggio all'8 giugno).

Da museo a bookhouse. Una definizione che non è mai mancata al libro: i codici miniati sono una perfetta simbiosi tra contenuto ed espressione artistica, con l'oro che magnifica le "campate" degli incipit dei manoscritti. Girolamo Dai Libri, nel XVI secolo, nella duplice veste di pittore-miniatore, ci ha offerto pagine di assoluto splendore. Su questa scia si muove anche il **Museo Marca** di Catanzaro che (dal 4/05 al 6/10) si trasforma in una Bookhouse, aprendo-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



si a diversi interventi (una cinquantina le opere esposte), come quello dello slovacco Matej Krén. L'artista costruisce architetture-sculture, sostituendo ai mattoni centinaia di libri usati, cercati nel posto dove è invitato a realizzare le

sue creazioni. «Questo è molto importante per stabilire un nesso tra l'opera e il contesto sociale nel quale avviene il confronto», dice l'artista. «Qui a Catanzaro mi hanno fatto trovare dei libri nuovi, non proprio quello che mi aspettavo!».

Mancanza di spazio.

«Molti vedono nelle mie opere una forma di "resistenza" verso l'ebook, ma io non parto da questo presupposto, desidero piuttosto indagare la

trasmissione e l'evoluzione del sapere. Io appartengo a quel genere di persone che non riesce a cestinare nessun libro ricevuto, e quindi lo spazio non mi basta mai».

